PARROCCHIA IMMACOLATA CONCEZIONE CAPODICHINO

L'incontro

PARROCCHIA IMMACOLATA CONCEZIONE CAPODICHINO

ANNO II • Piazza Giuseppe Di Vittorio 32/a Napoli 80144 • www.immacolatacapodichino.it • incontro@immacolatacapodichino.it

Numero 11 – Gennaio 2014

Riconoscersi nella Parola

pagina 3

Aria di famiglia
Elena Iacomino
pag. 5

La festa del Natale
di Marino / Iasiello Acanfora
pagg. 6 e 7

Il ricordo di don Fabrizio De Michino
di Fabio De Michino
pag. 10

Il dono della comunione per vivere il dialogo fraterno

di *Doriano Vincenzo De Luca*

La celebrazione della Festa della Bibbia è un momento importante e significativo del percorso della nostra comunità. Parola ed Eucaristia sono come due "polmoni" che ci consentono di avere un respiro lungo e di non fermarci nel difficile cammino di testimonianza della vita cristiana, in una società che rema quasi sempre contro.

Non possiamo non sentire l'urgenza, la necessità, se non addirittura l'obbligo di conoscere ed imparare sempre di più i segreti della Sacra Scrittura. Quest'anno verremo coinvolti alla scoperta dei luoghi biblici, quasi una preparazione remota al pellegrinaggio in Terra Santa.

Saremo chiamati poi a riflettere in modo particolare sui testi di Geremia 31, 31-34 e Prima lettera ai Tessalonicesi di san Paolo 2,13 nella Lectio divina ecumenica che concluderà la festa e che, ormai, si caratterizza come un appuntamento diocesano, facendo della nostra una parrocchia "pilota" in tema di ecumenismo.

Questi testi sono come un messaggio costantemente rivolto alla fede dei cristiani: alle Scritture che essi ricevono è consegnata la parola di Dio con la quale sono chiamati sempre a confrontarsi e alla quale devono obbedienza.

Interrogarsi su come le chiese hanno vissuto e vivono la relazione con la Bibbia è perciò un momento ineludibile della riflessione ecumenica: dal rapporto con la parola di Dio dipende, infatti, in larga misura il rapporto dei cristiani fra loro.

"Riconoscersi nella Parola", quindi, vuol dire vivere il dono della comunione nella volontà di suscitare sempre più in tutti il dialogo fraterno.

Parrocchia, famiglia di famiglie

La catechesi ai genitori che chiedono il battesimo per i propri figli come strumento di "primo annuncio" e di nuova evangelizzazione

di *Costantino Gugliuzza e Maria Rosaria Rodia*

La richiesta da parte dei genitori del Battesimo per i loro figli è pastoralmente una grande occasione di rievangelizzazione degli adulti, spesso lontani dalla fede e dall'esperienza di Chiesa. Questa intuizione è stata colta dal nostro parroco Doriano Vincenzo De Luca ed è stata tradotta in prassi dal mese di Gennaio 2012 con l'invio di una coppia di catechisti.

Si tratta di accompagnare i genitori per un breve tratto di strada, raggiungendoli presso le loro case per mostrare la dimensione ecclesiale di accoglienza, di stima e di fiducia.

Non è la trasmissione di un sistema completo di conoscenze di fede, quanto piuttosto di alcuni contenuti essenziali che facciano avvertire come il "lieto annuncio" del Vangelo sia la risposta ai più profondi interrogativi dell'uomo, l'unico annuncio in grado di dare senso a ciò che stiamo vivendo.

I catechisti proclamano la morte e risurrezione di Gesù e l'amore di Dio per l'uomo che in questo momento storico si trova solo, smarrito e sfiduciato.

I soggetti coinvolti nella catechesi battesimale sono i genitori, i padrini e le madrine.

Gli incontri sono due, uno presso il domicilio di ogni famiglia, l'altro in parrocchia. Durante il primo incontro, si inizia con la conoscenza reciproca tra la coppia di catechisti e i genitori cercando di stabilire un clima di familiarità e di cordialità per mettere tutti a proprio agio.

I catechisti cominciano col dare la propria testimonianza di vita vissuta alla luce del Vangelo facendo in modo che i genitori diano alcune notizie su di sé, sulla propria vita, sui figli e su quanto la loro nascita sia stata significativa. Successivamente, si parla in maniera più specifica del battesimo approfondendo insieme, in forma dialogo, i significati di fondo di questo sacramento

I catechisti offrono l'opportunità di mettere in evidenza come il battesimo del bambino rappresenti un'occasione importante per riprendere certi discorsi sul senso della vita, sulle domande di fondo dell'esistenza, e sulle risposte ricche di significato che la fede cristiana offre in merito.

Partendo da questi presupposti essi mettono in evidenza da una parte che il battesimo rappresenta una seconda nascita in cui il bambino riceve la luce e la vita di Cristo, una vita e una luce che non avranno mai fine, dall'altra che con questo sacramento il piccolo entra a far parte della Chiesa, della comunità dei fedeli, del popolo di Dio.

Il secondo incontro si svolge in parrocchia con tutti i genitori per l'approfondimento del rito del Battesimo, oltre al fatto di farli conoscere tra loro ed evitare che partecipino alla liturgia del battesimo come perfetti sconosciuti. Sono invitati a proseguire questo incontro con l' amore di Dio nei Centri del Vangelo e contribuire a costruire la parrocchia come "famiglia di famiglie".

Il percorso di formazione per il Sacramento del Matrimonio

Corso pre-Matrimoniale

di *Silvana Mastrobuono*

Come ogni anno, sabato 11 gennaio 2014 è iniziato il corso prematrimoniale, curato dal nostro Parroco don Doriano e coaudivato da Enzo Ravo e Silvana Mastrobuono, la coppia incaricata di curare in parrocchia la pastorale familiare.

Quest'anno sono tante le coppie intenzionate a chiedere il matrimonio con la benedizione del Signore alla loro unione.

È bello vedere tanti giovani, che con entusiasmo affrontano il futuro certi della presenza di Gesù nella loro vita, al di là di tutte le problematiche che oggi le coppie sono chiamati ad affrontare, in riferimento alle difficoltà economiche.

Le tematiche che si affrontano durante il percorso sono diverse, esse vanno dall'indissolubilità del matrimonio, alla fedeltà, dal perdono alla conoscenza e rispetto reciproco, al grande dono frutto del matrimonio che sono i figli! E non manca il confronto con le giovani coppie delle altre parrocchie del decanato.

Il percorso prematrimoniale si sviluppa in 12 incontri settimanali, al termine dei quali ci sarà un ritiro spirituale, seguito dalla Santa Messa con benedizione e presentazione degli sposti alla comunità e un momento di fraternità con il pranzo comunitario.

Le iniziative pastorali di gennaio e febbraio per vivere dialogare e crescere insieme: dalla Festa della Bibbia alla Candelora, da san Biagio alla Giornata del malato

Riconoscersi nella Parola

di *Paola Ciriello*

Accompagnati da uno spirito rinnovato durante il periodo natalizio, ci prepariamo ad affrontare un nuovo percorso che si apre con la Festa della Bibbia.
La Bibbia rappresenta il luogo in cui Dio ci parla e per questo non si può trascurare la possibilità di approfondire la conoscenza della Parola e dei luoghi biblici evitando il rischio di costruirci da soli una conoscenza molto personale e riduttiva non corrispondente alla realtà.
Lo studio attento della Sacra Scrittura ci permette di avvicinarci ad un ascolto più riflessivo su ciò che Dio vuole dirci e contemporaneamente rafforza e ravviva la nostra fede liberandola dalla tentazione di soffocarla dalla monotonia della quotidianità.
Il programma della Festa della Bibbia prevede quattro serate in cui saranno affrontati temi diversi: la prima sera martedì 21 gennaio alle ore 18.30 "Alla scoperta della terra di Dio", con la solenne intronizzazione della Parola di Dio. La seconda e la terza sera, mercoledì 22 gennaio e giovedì 23 gennaio alle ore 18.30, "I luoghi e le parole di Gesù, alla scoperta della Terra Santa", un viaggio del tutto nuovo per riscoprire i luoghi biblici, un percorso virtuale guidato dal Parroco, che consisterà in una prima parte i temi dell'incarnazione, dell'iniziazione, dell'annuncio e della rivelazione e in una seconda parte nella quale saranno messi a fuoco i temi della passione, morte e risurrezione.
Infine la quarta sera, venerdì 24 gennaio alle ore 18.30, Lectio Divina Ecumenica, presieduta da Mons. Mario Cinti, vicario per il laicato e vice-delegato per l'Ecumenismo, con Mons. Gaetano Castello rappresentante della Chiesa Cattolica, l'Archimandrita Georgios Antonopoulos, rappresentante della chiesa Greco-Ortodossa, Padre Simeone Desrobitu, rappresentante della chiesa Rumeno-Ortodossa, Pastore Franco Mayer, rappresentante della chiesa Metodista, Pastore Italo Benedetti, rappresentante della Chiesa battista e il Pastore Giuseppe Verrillo rappresentante della Comunione Chiesa Apostolica Italia Chiesa Libera di Volla. Incontro conclusivo che vedrà protagonista un passo della Bibbia spiegato alla luce di confessioni diverse che confluiscono però verso un'unica meta: l'amore di Dio che ci parla.
Sono appuntamenti da non perdere se desideriamo che la nostra fede cresca e si traduca in una testimonianza credibile e non superficiale.
Altro appuntamento imperdibile è la festa della Candelora, domenica 2 febbraio: durante le Sante Messe si svolgerà il rito della benedizione delle candele. La festa della Candelora ricorda la Presentazione di Gesù al Tempio di Gerusalemme e rappresenta Cristo, luce che illumina le genti.
Lunedì 3 febbraio alle ore 17.00 si celebra la festa di San Biagio: ci sarà la liturgia della Parola con i bambini del catechismo insieme ai genitori, durante la quale il parroco benedirà le gole dei fedeli.
Martedì 11 febbraio in occasione della XXII Giornata mondiale del malato, alle ore 11.00 si celebrerà la Messa per tutti gli ammalati. C'è la possibilità per chi ha difficoltà motorie, di essere accompagnato dagli operatori pastorali. Il tema della giornata sarà: "Anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli" (1 Gv 3,16); con queste parole della Scrittura Papa Francesco si rivolge alle persone ammalate e a tutti coloro che prestano loro assistenza e cura e che accostandosi con tenerezza portano la speranza e il sorriso di Dio. Gli ammalati costituiscono nella Chiesa una speciale presenza di Cristo sofferente,perché nella sofferenza c'è quella di Cristo che ne porta il peso.
In unione con Gesù la sofferenza si trasforma e si ridimensiona assumendo aspetti positivi inimmaginabili; anche noi possiamo amare gli altri,dando la vita per i fratelli, specialmente per chi non lo merita, per chi soffre e per chi è emarginato. La croce di Cristo ci invita a lasciarci contagiare da questo amore e ci insegna a guardare all'altro con misericordia sull'esempio di Maria.
Infine da non dimenticare l'adorazione animata dai gruppi parrocchiali ogni venerdì dopo la Santa Messa delle ore 18.00. Buona vita comunitaria e buona Festa della Bibbia!

MARTEDÌ 21 GENNAIO
ORE 18.30

«Alla scoperta della Terra di Dio»

SOLENNE INTRONIZZAZIONE DELLA PAROLA

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO
ORE 18.30

«I luoghi e le parole di Gesù»

INCARNAZIONE, INIZIAZIONE, ANNUNCIO E RIVELAZIONE

GIOVEDÌ 23 GENNAIO
ORE 18.30

«I luoghi e le parole di Gesù»

PASSIONE, MORTE E RISURREZIONE

VENERDÌ 24 GENNAIO
ORE 18.30

«Lectio Divina Ecumenica»

presieduta da

MONS. MARIO CINTI

Vicario episcopale per il laicato

con

MONS. GAETANO CASTELLO
Chiesa Cattolica

ARCH. GEORGIOS ANTONOPOULOS
Chiesa Greco Ortodossa

PADRE SIMEONE DESROBITU
Chiesa Rumeno-Ortodossa

PASTORE FRANCO MAYER
Chiesa Cristiana del Vomero e Metodista

PASTORE ITALO BENEDETTI
Chiesa Battista

PASTORE GIUSEPPE VERRILLO
Comunione Chiesa Apostolica Italia
Chiesa Libera di Volla

Grande solidarietà e partecipazione per la "Culla della Carità". Il ricavato sarà devoluto all'Orfanotrofio "La Créche" di Betlemme nel corso del pellegrinaggio parrocchiale in Terra Santa il prossimo mese di agosto

"Aria di famiglia"

di *Elena Iacomino*

La "Culla della Carità" si è rivelata un'iniziativa estremamente positiva, che ha suscitato sentimenti di solidarietà e spirito di collaborazione tra tutti gli operatori pastorali.
La vendita di beneficenza è partita il 14 dicembre, in pieno clima natalizio, e si è conclusa il 6 gennaio. La preparazione però è incominciata nel mese di ottobre, a partire dal quale molti operatori pastorali sono stati coinvolti nella realizzazione di lavori interamente fatti a mano, con estrema cura e soprattutto tanto amore.
Durante la fase di preparazione ho rilevato molta collaborazione e voglia di fare: tutti, chi più chi meno, hanno dato il loro contributo!
Le signore si sono cimentate in lavori a maglia, uncinetto e ricamo; altre si sono dedicate al cucito; qualcuno alla pittura e alla realizzazione di oggetti decorati con la tecnica del dècoupage; altri ancora hanno donato piccoli oggetti che poi sono stati venduti nell'angolo delle occasioni o incartati e destinati alla pesca.
La partecipazione è stata davvero forte, non solo da parte di coloro i quali hanno realizzato i prodotti da vendere, ma anche da parte di chi, con grande amore e impegno, ha donato il suo tempo, facendo uno o più turni come addetto alla vendita.

Ciò è stata un'esperienza estremamente positiva poiché "dietro al banco" si respirava un clima di allegria e divertimento, tanto che a qualcuno è dispiaciuto che la culla sia terminata. Inoltre, tra le persone addette alla vendita, sono nate nuove amicizie e legami sinceri.
Tuttavia, ciò che maggiormente ha colpito il mio cuore è stata la grande dose di generosità e carità dimostrata dal popolo di Capodichino: le persone hanno comprato con gioia i vari prodotti, e spesso hanno fatto offerte senza che nessuno glielo avesse chiesto. Tutti hanno dimostrato l'amore per il prossimo, per i bambini di Betlemme, in modo concreto, tanto che il ricavato ha raggiunto una cifra veramente inaspettata: circa 3000 euro! Credo proprio che non potevamo sperare di più!
Adesso, dopo quest'esperienza, il mio cuore, e quello di tutti noi, sono davvero colmi di gioia! Colgo quindi l'occasione per esprimere il mio "grazie" all'intera comunità parrocchiale di Capodichino e al nostro amatissimo parroco Don Doriano, che ancora una volta mi hanno insegnato come è bello fare parte di una "famiglia cristiana" che giorno dopo giorno vive nell'amore e nella comunione fraterna.

"Incontro di speranza". Continua il viaggio nei Centri del Vangelo

Appartenenza

di *Anna Di Teresa*

Lo scorso anno il popolo di Capodichino che vive in questa comunità parrocchiale ha vissuto un anno di grazia con il "Giubileo Parrocchiale", in sintonia con l'Anno della fede, il cinquantesimo anniversario del Concilio Vaticano II, il cammino della Diocesi e il 150° dell'apertura al culto della nostra parrocchia.
Molte sono state le iniziative tra queste la "Missione Popolare". A questa la comunità parrocchiale quasi a conclusione dell'anno pastorale ha dato continuità, nel costituire i Centri del Vangelo sul territorio di "Capodichino - Secondigliano" secondo il nuovo progetto NIP alla luce del Concilio Vaticano II.
Tutti siamo stati chiamati ad essere missionari in quanto battezzati, amarci e donarci dando così un senso alla nostra vita, uscendo dalla nostra vita ed entrando in quella dell'altro. Con gioia e consapevolezza ho accettato il cammino di evangelizzazione, affidatomi; portare la Parola nelle famiglie al civico n.15 di Via De Pinedo dandogli il nome: "Incontro di Speranza", in collaborazione con Patrizia Infante. Mensilmente il Parroco ci convoca per condividere ed approfondire il tema proposto: un fatto del nostro tempo e confrontarlo con l'illuminazione biblica.
La nostra presenza nelle famiglie ha avuto risonanza positiva. Siamo state accolte con spirito umano e cristiano. Nonostante le difficoltà che ognuno sta vivendo si evince che le persone nella loro semplicità hanno sete di conoscenza. In questi mesi un po' alla volta si è instaurato un clima di fratellanza nello sperimentare la bellezza della Parola. Molte sono le domande che vengono fatte.
Ognuno di noi fa tesoro di ciò che il Signore dice al cuore di ognuno. Belle le testimonianze nell'affermare che dopo l'incontro si torna alla quotidianità più sereni, con spirito di sopportazione anche in situazioni che si presentano non sempre positive. Tutto questo non è merito nostro ma di Colui che ci chiama sempre, ci parla attraverso l'ascolto della Sua Parola invitandoci a conversione sia personale che pastorale.
La mia conoscenza di questo territorio, sociale, religioso e culturale era attraverso i fatti di cronaca negativa, non è così!!! Le famiglie che vi abitano sono persone oneste e umili. Con amore hanno aperto il cuore accogliendo Cristo che è vita e verità. La loro spontaneità, la loro semplicità di animo sono la nostra forza per una crescita spirituale insieme sempre più profonda nel cammino di fede, amore, comunione. Oggi questo territorio mi appartiene.

Mi contagio di "salute"

II INCONTRO

20 gennaio 2014

"Ossa delle mie ossa"

L'invecchiamento delle ossa.
Osteoporosi e altre patologie

Recuperare la napoletanità

Il premio letterario "Sgarrupato" a cura del Secondigliano libro festival

Si chiamerà "Premio letterario Sgarrupato" e sarà dedicato allo scomparso scrittore napoletano Marcello d'Orta il riconoscimento che verrà conferito dagli studenti partecipanti alla prima edizione di SeLF-Secondigliano libro festival.
Il premio, un'artistica scultura in porcellana realizzata dal maestro Vincenzo Casaburi, dell'Associazione Arte Presepiale, è stato presentato il 15 gennaio, nel corso di una cerimonia di commemorazione dell'autore di "Io speriamo che me la cavo" che si terrà nel salone del Centro civico "Sandro Pertini" in Piazza Luigi di Nocera con la partecipazione di tutti gli studenti partecipanti al progetto.
Il Secondigliano libro festival si svolge da ottobre al 23 maggio 2014 e si articola in tre fasi: lettura e commento dei tre libri proposti dagli organizzatori ("Cuore di Napoli" di Marcello d'Orta; "I sogni sono desideri (dei bambini di Scampia)" di Paolo Chiariello e "Benvenuti in casa Esposito" di Pino Imperatore); tre incontri collettivi con gli autori; una serata conclusiva con la votazione e la proclamazione del libro preferito dagli studenti delle sei scuole medie (cinque di secondo grado e una di primo grado) del quartiere.
"L'abbiamo chiamato 'Sgarrupato' – sottolineano i promotori della manifestazione – perché questo aggettivo è ricorrente nella tematica dell'autore di "Io speriamo che me la cavo". E con esso intendiamo ricordare uno scrittore che aveva a cuore Napoli, la napoletanità e la lingua partenopea e che in 23 anni ha pubblicato ben 21 libri".
Il Secondigliano libro festival si tiene con il patrocinio del Comune di Napoli e della VII Municipalità, in collaborazione con LS Comunicazione e Associazione arte presepiale e con il contributo dell'Aeroporto internazionale di Napoli e dell'avv. Raffaele Niola.

La Lectio per i giovani

Giovedì 23 gennaio 2014
Gesù chiama i primi quattro discepoli (1,16-20)

Giovedì 30 gennaio 2014
Gesù è venuto per chiamare i peccatori (2,1-17)

Giovedì 13 febbraio 2014
«Non avete ancora fede?» (4,35-41)

Giovedì 27 febbraio 2014
Gesù invia i dodici (6,7-13)

Giovedì 13 marzo 2014
Chi è Gesù? (8,27-30)

II Giornata della Legalità
Giovedì 27 marzo 2014 h.18
Convegno
Venerdì 28 marzo 2014 h.19
Marcia della Pace

Giovedì 10 aprile 2014
Gesù insegna ai discepoli il suo e i loro cammino (8,31-9,1)

Giovedì 8 maggio 2014
«Questi è il Figlio mio, il prediletto: ascoltatelo!» (9,2-9)

Giovedì 22 maggio 2014
Gesù è venuto per servire e insegna a servire (9,33-37; 10,42-45)

Giovedì 5 giugno 2014
Gesù muore in croce (15,33-41)

Giovedì 26 giugno 2014
Dio ha risuscitato Gesù crocifisso (16,1-8)

Loscaffale

Per iniziare il nuovo anno, partendo dal "presente"

*(a cura di **Nunzia Acanfora**)*. "Decidere, riflettere, pianificare, godere e apprezzare la vita: sono tutte capacità che trovano posto nel Presente, quella dimensione che spesso ignoriamo, tutti presi dall'incertezza e dalla paura del futuro. E Presente è anche il titolo del libro di Spencer Johnson che ha creato un racconto sulla ricerca della felicità e del successo portando un messaggio di grande valore per tutti noi che viviamo e lavoriamo in un mondo dominato dall'incertezza e dalla paura del futuro.
È un libro capace di regalarci insegnamenti utili per concentrarci sul presente ma senza perdere di vista il passato e il futuro. Il suo pregio è quello di riuscire con la massima semplicità a fornirci utili consigli per vivere meglio sia socialmente sia professionalmente. Racconta la storia di un ragazzo in viaggio verso l'età adulta e della sua ricerca di un misterioso e magico dono di cui aveva sentito parlare per la prima volta da un vecchio saggio.
Il Presente gli aveva detto il vecchio,è il "miglior dono che una persona possa ricevere". Trascorrono gli anni passano e il giovane uomo, deluso dalla vita e dal lavoro, torna dal saggio. È smarrito, non sa come trovare il suo Presente. Il saggio gli risponde che soltanto lui ha il potere di trovarlo per se stesso. Così il giovane riprende la ricerca di questo prodigioso dono che racchiude il segreto della felicità personale e del successo professionale. Questo romanzo è una piccola grande rivoluzione dei tempi: ci teniamo il presente, archiviamo il passato e, senza ansia, attendiamo che il futuro divenga presente.

"Gesù parla con te":

L'impegno di tutti

di *Gaetano*

La comunità parrocchiale ha vissuto le celebrazioni natalizie attraverso un cammino di fede. Essa è stata molta attenta alla preziosa presenza del pastore che pazientemente, senza mai stancarsi, l'ha condotta con mano, rispettandone i tempi necessari a prendere coscienza del dono che il Signore ha elargito.
Il parroco nelle omelie ci ha trasmesso diversi punti chiave tra cui: "Recuperare il senso del nostro essere uomini". Dobbiamo considerare che l'agire umano dipende dalle persone e dalle circostanze che possono influenzarne il cammino.
In questo tempo il pontefice ci dà una lezione di vita, si pone vicino alla gente per ascoltarla, per vivere fraternamente e dare una risposta a quanti soffrono. Nel contesto possiamo anche noi ascoltare gli altri, ma prima dobbiamo ascoltare noi stessi, fare il punto della situazione per poi proseguire.
Certamente, bisogna fare un passo indietro per essere aperti all'amore affinché tutto abbia un senso; si pensi al percorso della vita quante cose passano sulla nostra pelle e molte volte restiamo indifferenti, pensando solo a noi stessi, poco attenti ai bisogni degli altri, dovremmo, invece, arricchirci di questi elementi e stupirci della grandezza di piccole cose che sono importanti e costruttive al fine di scoprire che ogni essere umano ha una propria dignità e molti errori nel passato sono stati commessi perché non si è tenuto conto che essa è sacra e inviolabile.
Un altro punto chiave: "Natale tempo di speranza". Tutto nella vita deve passare attraverso l'amore di Dio per cui dobbiamo avere più fiducia e credere che Egli è presente nella nostra storia e la conduce: un diverso modo di porsi nei Suoi confronti, sapendo attendere i tempi per una risposta per non indurre il Signore a fare ciò che vogliamo.
Un successivo punto chiave: "La potenza di Dio si manifesta nella debolezza". Cristo poteva rivelarsi in tanti modi, ma ha preferito la debolezza, la miseria, Egli che è il Signore della storia e interprete del mistero dell'uomo si presenta coinvolgendoci, interpellandoci. Ci coinvolge cambiando il destino dell'uomo, portandoci alla speranza della vita eterna; ci interpella con la Sua vita ad essere attenti a

Il concerto dei bambini

No(t)te di… amicizia

di *Nunzia Acanfora*

Anche quest'anno i nostri bambini e ragazzi si sono messi insieme il 26 dicembre per lo spettacolo di Natale, suscitando emozioni e soddisfazione da parte dei genitori e anche degli organizzatori. "Notte in.. Bianco", con i bambini del catechismo che hanno lavorato con i canti e i ragazzi del post-comunio impegnati duramente nell'imparare tutto il recitato.
Pu, un buffo animaletto marrone con il naso a carota, era il protagonista dello spettacolo e il tutto si è concentrato sulla sua storia e quella di stelline raffreddate che insieme alla luna, al sole, al vento, ad una nuvoletta, ad una pecorella e alla neve hanno salvato la notte di Natale da un buio sicuro, riportando luce a tutto, soprattutto alla voglia di unirsi in nome di quel così complicato valore chiamato amicizia.
Padre Doriano ha sottolineato l'importanza di quanto questi bambini e ragazzi riescono a fare, e soprattutto quanto ci possono insegnare, cosa che noi spesso, molto spesso, ignoriamo. Il lavorare insieme, nonostante divergenze di idee, nonostante difficoltà abituali di gruppo, ha dato modo a tutti, bambini, ragazzi e organizzatori, di fare comunità, coinvolgendo anche il pubblico. I bambini e i ragazzi ancora una volta ci hanno messo davanti agli occhi un messaggio ben preciso: basta poco per creare qualcosa di bello, attraverso la strada della semplicità e dell'impegno.
Pu, marrone e solo, è diventato un bianco pupazzo di neve pieno di amici… ecco questa è stata la morale che quella sera è passata. La comunità è alla base della nostra vita, Gesù ci ha insegnato che dobbiamo camminare tutti insieme per arrivare a Lui, proprio come i nostri piccoli artisti hanno fatto ancora una volta. Fermiamoci un attimo e prendiamo esempio da ognuno di loro.

la festa del Natale

per il bene comune

Marino

fare la Sua e non la nostra volontà, dobbiamo guardare a Cristo come punto di riferimento della nostra vita, portarci a guardare le cose in modo diverso, attendere e sostenere coloro che non hanno un concetto esatto della vita.
Tanti ritengono che accettare le debolezze sia assurdo, anacronistico,, ma la vita non è filosofia e l'essere umano non è astrazione fisica, ma fatto di carne ed ossa con i suoi limiti, con le sue debolezze ed incertezze. A questo proposito il presule, con un fremito di chi soffre nel leggere le tante povertà, ci ha detto: Oggi è nato per noi il Salvatore, partiamo dal Bambino per aprirci agli altri.
A questo punto non poteva mancare il messaggio di auguri dei bambini che con la loro semplicità hanno cercato di dare una risposta agli adulti e hanno chiesto loro di essere più disponibili ed aperti alla fraternità e al dialogo.
Alla fine dell'anno è stato celebrato il "Te Deum di Ringraziamento" che ha voluto essere un segno di riconoscenza a Dio per l'anno trascorso. Attraverso l'omelia del parroco la comunità in ascolto ha rivissuto questo periodo, dandone la giusta interpretazione. Il parroco ha detto che bisogna andare avanti: "con determinazione e senso di responsabilità nella condivisione di un impegno generale a difesa del bene comune", poiché imboccare la strada giusta dipende da noi.
Certamente, ci sono vicissitudini umane che ci separano gli uni dagli altri creando barriere difensive, portandoci ad isolarci, a vivere come se fossimo soli in questo mondo. Alla celebrazione hanno partecipato in tanti. Il nostro pastore ci ha invitato a prendere coscienza che una comunità è tale se supera le difficoltà e se si pone a servizio di quanti sono nel bisogno, seguendo l'esempio di Maria che ha preso atto del mistero a cui era stata chiamata ed ha realizzato un bene più alto.

La befana in aeroporto

Giù dall'elicottero

di *Pasquale Iasiello*

Su invito del comandante dell'Aeroporto "Ugo Niutta", Col. Pil, Raffaele Iannelli, anche quest'anno, alcuni bambini non abbienti della nostra comunità parrocchiale hanno vissuto con trepidazione e meraviglia la tradizionale festa dell'Epifania con l'arrivo della Befana.
Per i piccoli presenti all'evento, la Befana, forse non più in grado di scendere dai comignoli o volare sulla scopa o perché cambiano i tempi, è arrivata scendendo dal cielo, ma stavolta su un confortevole elicottero.
Lo scopo principale è stato quello di donare, non tanto un bene materiale, ma un enorme sorriso a tutti i bimbi ch, per varie vicissitudini, sono meno fortunati. È stato, infatti, toccante cogliere l'emozione e la gioia dei bambini che con il naso all'insù, quasi increduli e meravigliati, hanno visto atterrare l'elicottero con a bordo la Befana con in spalla il sacco pieno di doni.
Impossibile poi descrivere le gioiose espressioni dei piccoli, che hanno accolto la bizzarra vecchietta, all'atto di ricevere i doni.
I bambini hanno; altresì, partecipato all'esibizione dei cani antidroga ed hanno potuto accarezzare, visibilmente emozionati, i bellissimi esemplari che docilmente hanno familiarizzato con i presenti.
Le famiglie della comunità parrocchiale hanno, a conclusione della manifestazione, partecipato al pranzo, presso la locale

Piccola Storia della Parrocchia

di *Gaetano Marino*

I Parte

Inizia oggi la "piccola storia della parrocchia". L'8 dicembre 1856, avvenne "*l'attentato al re Ferdinando II*". Due anni prima, il Santo Padre Pio IX aveva proclamato il "*dogma dell'Immacolata Concezione*" con la bolla *"Ineffabilis Deus*".

Le due date evidenziano la presenza ed il coinvolgimento di tre protagonisti: "*il re Ferdinando II, sovrano del regno delle due Sicilie, il pontefice Pio IX e la Madonna*". Essi, erano legati gli uni agli altri da un filo conduttore "*l'Amore che diventa dono*"e il loro operato era la risposta all'amore di Dio che attraverso Maria diventava strada da percorrere.

Il re era un credente molto devoto alla Madonna, si interessava molto alla Chiesa e nel periodo in cui Pio IX soggiornò a Gaeta (dal 25 novembre 1848 al 1° settembre 1849) e a Portici (dal 2 settembre 1849 al 4 aprile 1850), stette molto vicino al Papa anche perché, avere un buon rapporto con il pontefice, significava consolidare la voce del popolo a cui si univa con grande rispetto.

Il Papa, il 9 settembre 1849 si recò in visita al Gesù Vecchio, celebrò la Santa Messa sull'altare posto ai piedi del trono della Beata Vergine Maria e in tale circostanza incontrò il Servo di Dio, Don Placido.

Continua…

Volti della comunità

"La mia Cornelia…"

Un dialogo a due voci per ricordare l'organista Carmine Carrozzo

di *Rosanna Barrovecchio* e *Monica Cirio*

Monica

Nei primi anni 90, mi recai, come ogni giovedì alle prove del coro e mi venne presentato un uomo di una certa età molto distinto e di fisico asciutto. Si capiva subito che era molto colto, così diverso da noi che eravamo tutti giovani ma, subito, tolse la distanza tra noi dicendo: Datemi del tu con rispetto".

Gli volemmo bene da subito e, con il suo carattere travolgente e passionale, scoprimmo che era più giovane di tutti noi. Realizzò il sogno di don Luigi, cantare in latino la "Messa degli Angeli".

Ci insegnò canti molto belli ed impegnativi, a più voci, cose mai fatte, che solo con la sua bravura e preparazione ci saremmo potuti riuscire.

Era anche un esempio di vita per noi, con il suo matrimonio perfetto e duraturo. Soleva ripetere sempre con tenerezza "la mia Cornelia…" ed il suo viso s'illuminava e, noi lo guardavamo in silenzio per non rompere l'incantesimo.

Rosanna

Quando dirigo il coro, mi trovo sempre a battere il tempo con il piede. Chi è venuto dopo Carmine mi prende bonariamente in giro per questo, ma, non sa che è che una sua eredità. Infatti era il modo usuale attraverso il quale Carmine batteva il tempo quando facevamo le prove o dirigeva il nostro coro.

Ogni qualvolta che cantiamo o ci capita per le mani uno dei suoi tanti canti che ci ha insegnato, ci pervade il rimpianto e l'allegria delle sue mille battute umoristiche, ma anche la bravura e l'amore per il canto che sapeva infondere in ciascuno di noi.

Quei canti, senza la sua direzione, non potremo più eseguirli come ce li ha insegnati, e, purtroppo, non senza un velo di tristezza, li abbiamo dovuti ridimensionare.

Ci consola però il fatto che il suo grande amore per la musica, la sua grinta ed i suoi modi allegri, garbati e gentili non sono finiti con lui, sono sempre presenti nella nostra comunità parrocchiale, perché indelebilmente stamnpati nei nostri cuori.

Il pellegrinaggio di tutte le parrocchie del VII Decanato a Pompei

L'essenzialità del Rosario

di *Gaetano Marino*

Ogni anno, il VII Decanato organizza un pellegrinaggio al Santuario di Pompei. Con lo scopo di chiudere l'anno in corso per aprire nuovi spiragli di vita comunitaria, riconoscendo un ruolo molto importante alla Madonna del Rosario.
Venerdì 20 dicembre hanno partecipato circa 800 persone delle parrocchie del territorio, accompagnate ai piedi della Madonna dai rispettivi parroci. Una fiumana di fedeli che si è trovata insieme per pregare nello stesso luogo per partecipare alla S. Messa, officiata dal Vescovo Mons. Tommaso Caputo e da tutti i sacerdoti del decanato, erano presenti molti diaconi permanenti.
Giunti al Santuario, ci si è confessati, si è recitato il Santo Rosario e ognuno si è trattenuto per contemplare le meraviglie di Maria, madre di Dio e ringraziare la Santa Vergine per la Sua protezione e il Suo amore.
All'inizio, il decano p. Francesco Minnelli ha presentato al Vescovo il decanato dicendo che i partecipanti si erano sentiti chiamati a Pompei per porre nelle mani della Vergine Maria i propri bisogni. Poi, continuando, ha affermato che le comunità partecipanti, pur avendo problemi sociali, coltivano la devozione alla Madonna del Rosario e la considerano un importante punto di riferimento.
Il presule di Pompei nella sua omelia ci inteneriva il cuore asserendo l'importanza della presenza di Maria nella nostra vita, di vivere il Santo Rosario come preziosa preghiera che ci avvicina a Dio. Riprendendo il discorso fatto dal decano ha dichiarato: "si, voi siete stati chiamati e certamente avrete una risposta". Tutto ciò ci fa capire che il rosario è la preghiera che si adatta a tutti i ceti sociali, è il mezzo spirituale per sentire il palpito di una Madre che ama i propri figli e che intercede per essi presso il Figlio che ai piedi della "croce" Le affidava il compito di essere Madre di tutta l'umanità.
Con la recita del Santo Rosario si rivivono i momenti importanti e significativi della storia della salvezza, si ripercorrono le varie tappe della missione di Cristo e mediante la contemplazione e la meditazione possiamo trasmetterli a tanti. Essa non è un segno di una religiosità esteriore, senza agganci al Vangelo, ma una preghiera che diventa essenziale per intraprendere quei cambiamenti personali che modificano lo stile di vita aiutando il fedele ad essere un buon cristiano.
Come in passato questa devozione era segno di continuità, oggi la recita del Rosario riporta di nuovo la famiglia a riunirsi e a pregare, stabilendo un clima di comunione, superando i tratti bui della nostra società.
In questo pellegrinaggio mi è sembrato captare l'audacia di un popolo che con semplicità ha voluto testimoniare un cristianesimo semplice che si distingue nella preghiera: una chiara disponibilità al silenzio interiore per poter meglio comprendere la Parola di Dio attraverso Maria.

La Serata di beneficenza all'Auditorium Rai di Napoli

Solidarietà per i bambini

Napoli apre il suo cuore ai fratelli più bisognosi e lo fa, ancora una volta raccogliendo l'invito del Cardinale Crescenzio Sepe per la "Serata di beneficenza" di domenica 22 dicembre, all'Auditorium Rai in viale Marconi a Napoli.
Primo a cogliere l'invito dell'Arcivescovo è stato un napoletano verace come Sal da Vinci, che ha offerto il suo spettacolo mentre l'animazione della serata e dell'asta sono stati un dono di Patrizio Rispo e della bella e brava Veronica Maya. Il tutto, reso possibile, grazie a tutte le strutture della Rai di Napoli e, in particolare, al direttore del Centro, Francesco Pinto, al vice direttore Antonio Parlati, a registi e tecnici, ad Antonello Perillo e a tutta la redazione giornalistica per la ormai consolidata, generosa e preziosa disponibilità e condivisione della annuale iniziativa di beneficenza.
Un ringraziamento particolare questo anno anche al direttore di Rai2, Angelo Teodoli, e agli amici di "Made in Sud", per aver accolto la richiesta di devolvere l'incasso delle dirette televisive della trasmissione al progetto sponsorizzato, confermando la vocazione sociale della Rai in Italia.
L'evento si è svolto all'insegna della carità per ricordare i tanti bambini che sono nella sofferenza e nella povertà e attendono che la comunità, con un piccolo gesto di amore, li faccia sentire parte viva dell'intera umanità e titolari della stessa dignità e degli stessi diritti. *«L'importanza del progetto "Angelo Custode"* - spiega Anna Maria Minicucci, direttore generale dell'azienda ospedaliera Santobono - *è quello di integrare il trattamento domiciliare con un sistema di monitoraggio che contribuirà a prevenire eventuali emergenze consentendo la trasmissione a distanza di paramenti vitali e strumentali».*
L'Arcivescovo, come sempre, ha messo a disposizione diversi oggetti personali, e non ha avuto dubbi nel dirsi fiducioso e convinto che il grande cuore dei napoletani anche questa volta non avrebbe fatto mancare l'aiuto necessario per dare sostegno al progetto. Privati cittadini, le istituzioni locali (la Regione, la Provincia ed il Comune), la Rai, il Premier Enrico Letta, il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, ed il Santo Padre Francesco, hanno fatto pervenire i loro doni. Una gara di solidarietà bella, intensa, forte, che ha raccolto 131mila euro, per dire che il valore del dono e della gratuità può avere sempre la meglio sul dato utilitaristico e individualistico.

Fotografie di scrittori nei sotterranei della metro. Dal 9 gennaio al 2 febbraio

Mostra alla Feltrinelli

di *Salvatore D'Onofrio*

Ancora una volta Napoli non ha deluso le aspettative deliziando in maniera inaspettata tantissimi ammiratori e appassionati delle opere artistiche incrociando quest'ultima con la mobilità urbana e facendo nascere da questa connessione "under ground", una raccolta di scatti fotografici ambientati all'interno delle stazioni della metropolitana in cui il dinamismo artistico trasmette profondi significati.
roprio a partire dal 9 gennaio, Napoli è tornata a strabiliare il suo popolo grazie a queste opere poste alla Feltrinelli di via Santa Caterina a Chiaia, in cui Anna Petrazzuolo (ideatrice del progetto) e la fotografa Maria Teresa Gargiulo hanno rappresentato veri e propri teatri di posa superando il concetto di ricezione statistica e reverenziale. In merito all'inaugurazione fatta giovedi scorso Anna Petrazzuolo ha manifestato, ai microfoni di molti giornalisti presenti, tutta la sua gratificazione per l'impegno e il lavoro maturato affinché si realizzasse questo progetto per una città troppe volte invasa da tante negatività.
A interagire con coloro che hanno collaborato a ideare questa iniziativa ci sono scrittori in carne e ossa scelti tra i più rappresentativi della letteratura che si produce oggi a Napoli, come: Maurizio Braucci, Antonella Cilento, Francesco Costa, Maurizio de Giovanni, Antonella Del Giudice, Francesco Durante, Pino Imperatore, Diana Lama, Marco Marsullo, Antonio Menna, Antonella Ossorio, Angelo Petrella, Arnolfo Petri, Maurizio Ponticello, Patrizia Rinaldi, Simonetta Santamaria, Michele Serio, Gianni Solla, Pietro Treccagnoli e Massimiliano Virgilio.

Il 1° gennaio, dopo aver affrontato con serenità il calvario di una atroce malattia, è tornato alla Casa del Padre don Fabrizio De Michino, la cui testimonianza sacerdotale nella partecipazione alla "Festa della Bibbia" nel 2011 e nel 2013 ha lasciato un grande segno nella nostra comunità parrocchiale

Un sacerdote semplice, non un semplice sacerdote

di *Fabio De Michino*

Fabrizio era speciale, e tutti noi i famiglia l'avevamo capito già da quando era piccolo. Infatti amava giocare a fare il prete e costringeva tutti noi a partecipare alla messa che, giocando, prendeva molto seriamente. La sua più grande passione era la messa domenicale e guai a chi gliela negava. Un giorno eravamo a casa della nonna paterna e per via del brutto tempo, nostra madre e la stessa nonna, decisero che era meglio per lui rimanere a casa (aveva al massimo 7 anni). La sua voglia di Cristo lo portò in quell'occasione a sferrare un calcio nel vetro di una finestra fino a romperlo completamente. Da quel giorno nessuno mai ha più proibito a lui di saltare una sola liturgia.
Io e la mia famiglia abbiamo accettato con gioia la sua scelta di diventare sacerdote perché notavamo un qualcosa in più che Fabrizio aveva. Lo abbiamo accompagnato con gioia in tutte le tappe che il cammino da seminarista gli metteva davanti e man mano che il tempo passava ci accorgevamo di una luce nuova che il suo volto irradiava. Dal giorno della sua ordinazione la nostra vita è cambiata profondamente. Fabrizio è sempre stato molto ma molto timido e non diceva una parola in più di quella che gli si chiedeva; ha sempre vissuto in un silenzio che adesso ci accorgiamo valere più di mille parole.
Dalla sua prima celebrazione rimanemmo folgorati dal modo con il quale predicava la parola di Dio. Le sue omelie mai pesanti e neanche troppo lunghe arrivavano direttamente al cuore dei fedeli che, come noi, restavano rapiti da un suono dolce ma potente e soprattutto ipnotizzante. Fabrizio dell'altare tramandava un indescrivibile amore per la parola di Dio che difficilmente si riesce a spiegare.
Purtroppo dopo 2 anni di sacerdozio giunge un fulmine a ciel sereno… gli viene diagnostico un angiosarcoma miocardico. Da lì in poi inizierà un vero e proprio calvario che Fabrizio ha affrontato sempre con disarmante silenzio. Dopo un primo intervento chirurgico (riguardante l'asportazione di parte del cuore dove era "attaccata" la massa tumorale) tutto sembrava andare per il meglio. Nonostante l'istologia sfavorevolissima, lunghi periodi di chemioterapie e radioterapia eseguita a Milano per circa 2 mesi, i successivi controlli clinici dimostravano una scomparsa totale della malattia. Purtroppo dopo un anno e mezzo nel corso di una semplice ecografia cardiaca si nota una ripresa della malattia proprio nello stesso punto della volta precedente.

per la seconda volta mio fratello si trovò ad affrontare il calvario ma questa volta con una croce ben più pesante. L'intervento precedente e le terapie effettuate in passato rendevano quasi impossibile un nuovo trattamento.
Nonostante questo i medici vista la sua giovane età fecero un tentativo disperato. Una radioterapia chirurgia con una dose eccessiva di radiazioni presso l'ospedale Careggi di Firenze dove restò ricoverato per quasi un mese. Le cose andarono meglio fino al mese di luglio dello scorso anno quando nel corso di un esame si mostrò una compromissione del fegato e della milza. Da lì in poi è accaduto di tutto... E non mi riferisco alla sola componente patologica e umana.
Da quel giorno io e la mia famiglia, che abbiamo avuto l'onore di seguirlo nella malattia, abbiamo visto Cristo nella nostra casa e sul volto di Fabrizio. Nonostante tutte le sofferenze atroci lui era sempre sereno, tanto che amavano stargli vicino. Nel mese di ottobre le cose iniziano a precipitare. Le condizioni erano sempre più difficili e lui non si sentiva più come quello di una volta. Ma è proprio nel mese di ottobre che capita un primo "miracolo"; arriva, in seguito ad una lettera inviata da un suo amico sacerdote, l'invito del Santo Padre Francesco a concelebrare con lui in Santa Marta il giorno 25. Con incredulo stupore quel giorno fu per Fabrizio quasi una resurrezione. Stranamente affrontò il viaggio con serenità e nel pieno delle sue forze e, arrivato fuori al Vaticano, percorse da solo e con estrema rapidità la strada, non breve, che lo divideva dall'edificio dove avrebbe incontrato Sua Santità.
Lo accompagnai ed ero felice perché sapevo che mio fratello aveva scritto una lettera al Papa all'interno della quale sicuramente chiedeva la guarigione. Ero felice perché credevo che saremmo ritornati a casa con la guarigione di Fabrizio. Dopo una giornata stupenda e non senza fatica torniamo a Napoli. E qui le cose non cambiano, anzi peggiorano. Fino ad arrivare al 1° gennaio, giorno della morte di mio fratello e giorno in cui vengo a scoprire la lettera che Fabrizio scrisse e consegnò a Papa Francesco, di cui ora quasi tutto il mondo è a conoscenza. Lo schianto nel leggere quella frase "non chiedo la mia guarigione" è stata come una spada che trafigge il cuore. Ma solo per un attimo. Perché ho avuto la conferma della grandezza di Fabrizio e dell'amore che provava per Dio.
E così dopo una settimana giusta mi trovo con la famiglia ad avere un "cuore nuovo" che dona una strana serenità in un periodo che nessuno ci invidia ma che nessuno sicuramente può comprendere.

Il 2 febbraio si celebra la Giornata per la vita

"Generare futuro"

di *Paola Ciriello*

"*Ancora informe mi amavi, nel segreto mi parlavi, non potevo vederti e già mi comunicavi. Man mano che crescevo ti manifestavo con piccoli movimenti che ero vivo, rispondendo ai tuoi stati d'animo.*
Con il tuo cuor mi hai educato alla vita, quante sensazioni avvertivo senza poterti dare pienamente una risposta.
Quando ho iniziato a respirare con i miei polmoni ho scoperto in me tutto di te.
Mamma, grazie per la vita che mi hai donato, tu sei come un fiore che emana il suo profumo ed io sono il frutto del tuo amore" (Gaetano Marino).

A partire dal 1979 la Chiesa italiana celebra ogni anno in Italia, nella prima domenica di febbraio, la Giornata per la Vita. Il Consiglio Episcopale Permanente della Cei predispone per questa occasione un breve messaggio che illustra un aspetto particolare del tema vita.

La vita, sempre minacciata in ogni sua espressione, dalla procreazione alla morte, violentata, abusata, disprezzata, non vissuta, venduta, posseduta. Secondo i dati Istat sono stati 534.186 gli iscritti in anagrafe per nascita nel 2012, oltre 12 mila in meno rispetto al 2011. Il dato conferma la tendenza alla diminuzione delle nascite avviatasi dal 2009: oltre 42 mila unità nati in meno in quattro anni.

Il calo delle nascite è da attribuirsi per lo più alla diminuzione dei nati da genitori entrambi italiani, quasi 54 mila in meno rispetto al 2008. I nati da genitori entrambi stranieri o con uno dei due genitori italiano, invece, sono ancora aumentati, anche se in misura più contenuta rispetto agli anni precedenti e ammontano a poco meno di 80 mila nel 2012 (il 15,0% del totale dei nati).

Oltre il 7% dei nati nel 2012 ha una madre di almeno 40 anni, mentre la proporzione dei nati da madri di età inferiore a 25 anni si attesta all'11,1% del totale. La posticipazione della maternità è ancora più accentuata per le italiane: la proporzione di nascite da madri con meno di 25 anni e con più di 40 anni è analoga e si colloca sopra l'8%. Sono 132 mila i nati da genitori non coniugati nel 2012, valore in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente: un nato su quattro nasce all'interno di una coppia non sposata in particolare al Centro-nord.

I motivi di questa chiusura alla vita vanno ricercati principalmente nella mancanza di politiche per la genitorialità: il figlio resta ancora il motivo principale di abbandono del posto di lavoro per le donne a causa della carenza di una rete di servizi: il nostro Paese è tra quelli che in Europa investe meno risorse in asili nido, aiuti fiscali alle famiglie, lotta alla disoccupazione, edilizia popolare e lotta all'esclusione sociale.

Il risultato più visibile è che le famiglie italiane con anziani sono di più rispetto a quelle con minori. In controtendenza sono invece le famiglie che si aprono all'adozione di bambini italiani e stranieri e quelle che riescono a supplire alla carenza dei servizi pubblici con una rete di solidarietà costituita dalle relazioni familiari; le cosiddette "reti informali" sono quelle che consentono in alcuni casi di affrontare meglio le difficoltà.

La nostra regione, pur risentendo in misura maggiore della crisi economica, è una di quella che si distingue per un tasso di natalità superiore alla media (1,39 figli/donne in età fertile rispetto a 1,29 dato nazionale).

È in questo contesto, che il 2 febbraio si celebra la 36° Giornata nazionale per la vita il cui tema è *"Generare futuro*" e prende spunto dalle parole di Papa Francesco: *"I figli sono la pupilla dei nostri occhi… Che ne sarà di noi se non ci prendiamo cura dei nostri occhi? Come potremo andare avanti?"* pronunciate all'apertura della 28° Giornata Mondiale della Gioventù "*Ogni figlio*, proseguono i Vescovi, *è volto del Signore amante della vita (Sap 11,26), dono per la famiglia e per la società".* Di questo dono sono chiamati a testimoniare le giovani coppie e la società è tenuta a farsene carico aiutando la famiglia con politiche che favoriscano l'apertura alla vita, a cominciare dalla scuola, palestra educativa di valori.

Dati recenti dimostrano come le coppie abbiano un grande desiderio di procreare, desiderio che viene mortificato per la mancanza di un supporto istituzionale, per il rincaro della vita e per una visione pessimistica del futuro. Rafforzare questo desiderio significherebbe cambiare questa visione negativa della natalità, perché i figli rappresentano un autentico bene sociale.

Come ribadito da Papa Francesco, occorre dare forza alla "cultura dell'incontro" intesa come predisposizione ad accogliere la vita che nasce ma anche come modo di rapportarsi tra le generazioni valorizzando le persone anziane e superando la "cultura dello scarto". *"Generare futuro* - affermano ancora i Vescovi nel documento - *è tenere ben ferma e alta questa relazione di amore e di sostegno, indispensabile per prospettare una comunità umana ancora unita e in crescita, consapevoli che un popolo che non si prende cura degli anziani, dei bambini e dei giovani non ha futuro, perché maltratta la memoria e la promessa"*

Un violento uragano ha messo in ginocchio la "grande mela"

"Hercules" paralizza New York

di *Mery Gagliardi*

Dal 3 gennaio gli Stati Uniti sono bloccati dalla tempesta ribattezzata "monster storm" o "Hercules". La bufera di neve ha provocato la chiusura di scuole ed uffici pubblici,più di quattromila voli cancellati e dodicimila quelli ritardati per le condizioni climatiche.
Oltre quaranta centimetri di neve e ventitré gradi sotto lo zero: "Hercules" ha letteralmente paralizzato l'America. Sono almeno ventidue gli stati colpiti, dal Midwest al nordest, comprese le città di New York e New Jersey. Freddo anche in Canada dove la tempesta, tra i disagi, ha persino provocato dei black out per migliaia di persone. Molte autostrade sono state chiuse perché ghiacciate.
Le temperature sono da record: 25 gradi sotto lo zero, ma la più incredibile tocca i meno 40. Secondo il canale americano Wheater Channel, tali temperature non erano mai state così basse dagli anni '80. Anche se nella Grande Mela sembra essere spuntato il sole, la tempesta continua a essere presenti negli Usa.
"Non c'è da scherzare" ha detto Andrew Cuomo, governatore di New York, proclamando lo stato di emergenza: "Abbiamo visto molto bene, negli ultimi anni, la forza di madre natura. Abbiamo visto i danni che ha provocato". Sono sedici le vittime della bufera causate soprattutto dagli incidenti stradali, dal momento che le strade sono praticamente diventate delle lastre di ghiaccio.
Tra le vittime vi sono un giovane operario sepolto da sacchi di sale sciogli-ghiaccio e una donna malata di Alzheimer morta congelata dopo essersi persa. Intanto, si cerca di mettere in salvo i numerosi senzatetto di Boston e New York.

Ordine Francescano Secolare

S. Messa il 4 di ogni mese ore 9.00

Apostolato della Preghiera

Primo venerdì del mese ore 9.00 e ore 18.00

Rinnovamento nello Spirito Gruppo "Magnificat"

Lunedì ore 19.30 (preghiera) - Giovedì ore 19.30 (catechesi)

Gruppo di Preghiera San Pio

Terzo venerdì del mese ore 8.45 (Lodi, Messa e Adorazione)

Ministranti "Rolando Rivi"

Bambini, sabato ore 17.00

Ministranti "Benedetto XVI"

Giovani, mercoledì ore 20.00

Gruppo ragazzi

Mercoledì ore 17.30

Gruppo Giovani "Granelli di Senape"

Giovedì ore 19.30 Cappella San Gennaro

Gruppo Teatro "Sciué Sciué"

Mercoledì e venerdì ore 20.30

Centro di Ascolto "San Gennaro"

Lunedì 16.30-18.30, mercoledì 10.00-12.00 Cappella San Gennaro

---

Partecipa al Centro del Vangelo

Cerca quello più vicino alla tua casa. Non mancare all'incontro mensile!!!

Parroco	DORIANO VINCENZO DE LUCA
Coordinamento	SERGIO CURCIO
Redazione	NUNZIA ACANFORA
	PAOLA CIRIELLO
	MERY GAGLIARDI
	SALVATORE D'ONOFRIO
	FRANCESCO TAMMARO
Interventi	ROSANNA BARROVECCHIO
	MONICA CIRIO
	FABIO DE MICHINO
	ANNA DI TERESA
	COSTANTINO GUGLIUZZA
	ELENA IACOMINO
	PASQUALE IASIELLO
	GAETANO MARINO
	SILVANA MASTROBUONO
	MARIA ROSARIA RODIA